

in Italia contro il divorzio, è evidentemente artificiale. Occorre a voi, ministri del regno d'Italia, di smascherare codeste ipocrisie. Siate, o ministri liberali e democratici, siate tanto avanzati, quanto i ministri clericali del Belgio.

POZZATO. C'è una parola regia.

MACAGGI. Sì, una parola regia ha promesso il divorzio. È questa una ragione di più perchè qualche volta a questo provvedimento si addivenga a meno che si debbano da parte nostra trarre conclusioni che non sarebbero perfettamente accette.

Terminerò, poichè l'ora tarda e l'impazienza della Camera di udire la parola del ministro me lo consigliano, e, concludendo, farò due domande all'onorevole Fani e gli richiederò se è vera la circostanza di fatto, che si legge a pagina 11 della relazione, che ci siano in Italia, sedi arcivescovili, come quella di Cefalù, che superano la rendita di cento mila lire. I giornali clericali impugnano questa affermazione, chiamandola una calunnia massonica. Dica il ministro se è vero, e, se è vero, sia ritornato il pregio della povertà evangelica al vescovo di Cefalù e ai suoi simili.

L'altra domanda è più grave e interessa non solo il ministro guardasigilli, ma anche il ministro del tesoro.

Io non sono uomo di cifre, ma ho udito ed ho pure letto in una pubblicazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Genova, che le spese che occorrono allo Stato italiano per l'amministrazione della giustizia (le quali però in questi ultimi anni hanno subito un forte crescendo e sono comparativamente superiori a quelle di altre nazioni) sono, pur non contando la registrazione degli atti stragiudiziali, di un terzo inferiori a quello che lo Stato incassa per l'amministrazione stessa della giustizia. Se questo fosse vero, se lo Stato per l'amministrazione della giustizia incassasse anche un solo centesimo di più di quello che spende, sarebbe scandaloso ed inaudito.

Ecco perchè io mi sono indugiato al principio delle mie parole a elogiare l'eccellenza della funzione della giustizia. Fare dell'amministrazione della giustizia un cespite di entrata, per modo che il Governo *certet de lucro captando*, e consideri la giustizia come una vacca da mungere, sarebbe abdicare alla più alta missione dello Stato. Ciò si potrebbe appurare solo facendo un esame integrale, una sincera comparazione dei bilanci preventivi e consuntivi, quei bilanci consun-

tivi che aspettano degli anni prima di ritornare alla Camera.

Se fosse vero che l'amministrazione della giustizia è una fonte di lucro, questo non farebbe fare al nostro Stato, di fronte al consesso delle Nazioni, una magnifica figura, ed imprimerebbe sulla fronte dell'Italia che festeggia e rifesteggia il suo risorgimento, l'onta dell'*ancien régime* per cui s'impinguava l'erario con la vendita delle magistrature, e indurrebbe a ritenere che non hanno torto i deputati repubblicani, di aspirare ad istituzioni migliori. (*Approvazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la « Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali », già approvato dall'altro ramo del Parlamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge: « Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali ».

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del bilancio della giustizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Podrecca.

PODRECCA. Onorevoli colleghi, tenendo conto dell'incalzare dell'ora e del lavoro, non affronterò le gravi questioni alle quali si presta questo bilancio per la parte che si riferisce ai culti, non entrerò ad esporre le ragioni per le quali io ed i miei amici di questa parte della Camera siamo convinti che la sola soluzione possibile sarebbe la soppressione di questo bilancio dei culti, soppressione avvenuta in Francia, avvenuta in Portogallo, recentemente e col concorso ed il consenso della cittadinanza di tutti i partiti nel Cantone di Ginevra, non mi occuperò della materia complessa che riguarda questa parte del bilancio, e le contraddizioni assurde cui dà luogo l'applicazione delle leggi in materia ecclesiastica, ma tratterò soltanto e particolarmente del diritto di *exequatur* e di *placet* che compete allo Stato e del modo come esso funziona.